

Assunzione della Vergine Maria – Monastero di Magdenau, 15 agosto 2022

Lecture: Apocalisse 11,19a.12,1-6a.10ab; 1 Corinzi 15,20-27a; Luca 1,39-56

“Maria rimase con lei, [Elisabetta], circa tre mesi, poi tornò a casa sua.”

“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle.”

Che differenza c'è fra una ragazza di Nazareth che passa tre mesi a fare lavori domestici al servizio di una parente anziana e la donna vestita di sole, in piedi sulla luna, coronata da dodici stelle?

Ci sembra che la differenza sia enorme, ma in realtà è della stessa persona che si sta parlando. Si potrebbe allora pensare che questa ragazza ha fatto una incredibile carriera, come una Cenerentola che diventa principessa perché un principe si innamora di lei. Ma è la ragazza stessa a confonderci, perché dopo che Elisabetta l'ha accolta e lodata, lei stessa si esprime in un cantico che descrive come già avvenuto tutto quello che l'Apocalisse ci descrive della donna gloriosa, della donna cosmica.

Maria infatti canta: “Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome (...). Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili”

Si direbbe persino che quello che Maria canta nella casa di Elisabetta esprima una vittoria più compiuta che quella della donna dell'Apocalisse che deve ancora fuggire il drago che la minaccia e rifugiarsi nel deserto. Quasi si direbbe che la Vergine che canta il Magnificat, forse già con la scopa in mano per spazzare la casa, è già la gloriosa donna della fine dei tempi, quando Cristo, come ce lo spiega san Paolo, “consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza”.

In realtà la donna gloriosa dell'Apocalisse, la donna che lotta contro tutte le potenze dal male, la Madre che difende come una guerriera valorosa il proprio Bambino, la creatura alla quale il sole, la luna e le stelle si onorano di servire da vestiti e gioielli, la donna della vittoria finale di Cristo sulla morte e il peccato del mondo, questa donna è già compiuta, perfetta, nella giovane e semplice Maria di Nazareth che corre a servire Elisabetta. Perché? Perché Maria, piena di grazia, ha consentito in un istante a che avvenisse in lei e attraverso di lei tutto quello che Cristo è venuto a realizzare nel mondo.

Quale fu il segreto di un compimento così straordinario dentro delle circostanze e condizioni in cui nulla poteva far sperare in una salvezza universale e eterna? È lo Spirito Santo che ce lo rivela subito tramite Elisabetta: “Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.

Maria ha solo creduto. Tutto il suo contributo alla vittoria di Cristo fino alla fine dei tempi, fino alla Parusia, è la sua fede. Ha creduto tanto al compimento dell'avvenimento di Cristo che, pochi giorni dopo averlo concepito, ne ha cantato nel Magnificat la realizzazione totale.

Il segreto della grandezza sublime di Maria è la sua fede totale, una fede in cui ha messo tutta se stessa nel credere a tutto quello che Dio le prometteva, che Dio parlando a lei prometteva al mondo.

Il segreto di Maria è la fede che si apre alla grazia di Dio. La grandezza della fede si misura alla grazia che accoglie. Maria fu piena di grazia perché piena di fede, e piena di fede perché piena di grazia. Fra la grazia e la fede in lei ci fu sempre un'immediata corrispondenza. Fra la fede e la grazia un'immediata accoglienza. L'Onnipotente ha potuto fare grandi cose in lei perché il suo cuore era tutto aperto alla volontà del Signore.

Comprendere Maria così, così come la Chiesa ce la presenta, così come Cristo ce la dà come Madre, fa sì che il segreto della grandezza di Maria diventi il segreto della nostra pienezza di vita e di santità. Perché se il segreto della pienezza di Maria, che oggi contempliamo tutta compiuta in Cielo, è la sua fede, solo la sua fede, allora intuiamo che il suo destino è anche il nostro. Se Dio ci chiede la fede che ascolta, che crede, che accoglie la grazia, allora il destino della Vergine è certamente anche il nostro. Se Cristo ha chiesto e lodato solo la fede ai suoi discepoli e in ogni persona che incontrava, allora la pienezza di vita di Maria ci è destinata. L'unica condizione è cominciare anche noi, come Maria, dalla Beatitudine di credere nell'adempimento di ciò che il Signore ci ha detto, ci dice, ci promette donandoci il Figlio come Salvatore. Il destino di Maria inizia in noi, non in Cielo, fra il sole, la luna e le stelle, e neppure lottando contro "enormi draghi rossi", ma nella vita quotidiana che il Verbo di Dio è venuto ad abitare per riempirci il cuore di fede nella sua presenza e spingerci a servire il prossimo con gioia del suo amore.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist